

Vivere l'istante

«Sandro era teso a vivere l'istante presente. Quando tra il dicembre 2010 e il gennaio 2011 preparammo insieme delle conferenze sull'arte da svolgersi nel castello Visconteo di Abbiategrasso, e iniziammo a fare un lavoro di approfondimento su alcune opere di pittura, mi accorsi che lui era teso a farsi colpire da ciò che emergeva dall'opera d'arte che guardavamo insieme, più che a dover affermare la propria opinione. Per esempio quando guardavamo il quadro della "Vocazione di Matteo" di Caravaggio, ci siamo trovati accomunati dalla stessa tensione a cercare di capire, a immedesimarci con quello che l'opera diceva e alla fine ci siamo trovati ad essere avvolti e coinvolti dallo stesso avvenimento che Caravaggio ha dipinto in quell'opera.

Quando abbiamo iniziato ad andare insieme a Barcellona a guardare la Sagrada Família mi sono accorto che ogni volta succedeva un fatto strano: tornavamo cambiati. Ogni volta quella montagna di pietra ci cambiava un po' di più, ma non era la Sagrada a cambiarci: era Gaudí. Così andando dietro a Sandro, ad un certo punto mi sono ritrovato ad andare dietro a Gaudí.

Mi sono poi accorto negli anni successivi che quello era il modo con cui Sandro guardava tutto. Cioè teso a vivere l'istante presente con un desiderio di significato, di vita.

Per me oggi guardare qualsiasi cosa non può che partire dalla modalità con cui guardava lui.

Una amicizia vera conforma ad essere come l'amico.»

Silvio

“Ogni volta quella montagna di pietra ci cambiava un po' di più, ma non era la Sagrada a cambiarci: era Gaudí”

Abbracciandolo

«Il fatto della morte di Sandro mi ha provocato a riguardare alla storia meravigliosa in cui il Signore ci ha messo. L'entusiasmo di avere incontrato don Giussani, la proposta di una vita lieta e certa, perché il cammino è guidato da un Altro.

Questo incontro per me si è tradotto nel seguire prima la mia vocazione educativa a scuola, adesso soprattutto nel luogo della casa che condividiamo da tanti anni e negli ultimi anni la malattia prima di Sandro e poi la mia. Le gioie e i dolori di questi 30 anni insieme sono stati i mattoni che hanno costruito pian piano il rapporto tra noi.

La testimonianza di Sandro è sempre stata caratterizzata da una voglia di vivere che nasceva dall'aver incontrato Gesù come significato ultimo della vita. Questo fatto gli ha permesso di affrontare con serenità la malattia negli ultimi 8 anni della sua vita e per me oggi la possibilità di affrontare la vita dentro la sfida della mia malattia.

La sua passione per la verità e la bellezza ha fatto incontrare a Sandro prima la realtà di Morimondo e il suo monastero, mi ricordo come se fosse adesso la cura dei particolari con cui ti accompagnava a vedere i vari ambienti del monastero, era come se quelle pietre parlassero a noi anche dopo così tanti anni.

Successivamente l'incontro con Gaudí e le sue opere e gli amici spagnoli. Cosa ci ha mosso a seguirlo se non la promessa di imparare a guardare la realtà così come Giussani e Gaudí la guardavano?

Per questo oggi quello che ci rimane è la certezza che ogni istante della vita è pieno di significato e va vissuto abbracciandolo.»

Nadia

Un legame che supera ogni distanza

L'incontro con Cristo è l'incontro con un uomo presente dentro una comunione reale, tanto da mantenere vivo ogni legame. Così le distanze vengono superate e un amico fisicamente lontano può incidere dentro ciò che uno sta facendo a 1200 km di distanza. È quello che testimonia Chiara, architetto a Barcellona, parlando del suo rapporto con Sandro Rondena.

«Una telefonata: nel 2013, in Sagrada Família, mi hanno incaricato di elaborare un documento informativo sui restauri da portare a termine nella cripta della Sagrada Família. Mi ha colto una sorta di vertigine ed ho chiamato Sandro. Lui infatti era molto più bravo ed esperto di me.

L'ho chiamato mentre camminavo nel deambulatorio della cripta, si stava già facendo sera e lui, senza neanche una domanda, mi ha spiegato in una forma precisa ed esatta tutto quello che avrei dovuto includere. Non si è sostituito al mio lavoro, ma ne è diventato il direttore. Una cosa che mi ha sorpreso molto è stata la sua preoccupazione su quanto mi avrebbero remunerato: Sandro è stata l'unica persona che ad oggi si è preoccupata davvero che il lavoro fosse retribuito con giustizia.

Da quel giorno mi sono stati dati come incarico vari restauri in cripta e quella telefonata è ancora la mia guida.»

Chiara

“Non si è
sostituito
al mio lavoro,
ma ne è
diventato
il direttore.”





La sovrabbondanza della sua grazia

Sagrada Família 4-9-2011

(Giovanna, Gianni, Rosanna, Silvio, Cecilia, io, Sole + 9 di Parla, Laura)

Gaudí ci aspettava
Clima festoso di accoglienza

Preferenza di Cristo per me attraverso la carne di quei volti (Almuzara, poi Diego, Faulí, Bonet, la moglie, don Luis)

La messa - "Sandro, il corpo di Cristo"

La SAGRADA - Prossimità. Pur nelle dimensioni grandi e nello spazio ascensionale (verso l'alto) colpisce la prossimità, la vicinanza dell'altare. Il sentirsi a casa.

Prime 4 colonne capitelli alla stessa altezza, 5 colonna capitello più alto (intermedio) 6/7 colonna gli evangelisti, 8 colonna come 5.

Abside evidente analogia con S. Maria del Mar

Il trionfo del Mistero eucaristico posto, esposto in cima ai pinnacoli e all'Interno in ostensori posti in alto, colorati con piastrelle di ceramica, lungo le pareti laterali.

Baldacchino - Settagono centrale perché sono i 7 doni dello Spirito Santo, tratto da un testo dello scrivano di Gaudí

La Sacra Família è posta ai vertici di un triangolo

San Giuseppe (facciata Natività) Maria (facciata Passione) Gesù (facciata Gloria)

La Santa Trinità nel triangolo superiore

Questi incontri sono pieni della Presenza del Mistero, evidente nell'affezione e nella familiarità che cresce.

La bellezza, sempre in crescendo, di questa giornata lascia stupiti e commossi per l'impotenza del Suo amore a me che sono nulla. Ancor di più lascia il cuore sgomento perché è tutto così gratuito, non avendo nessun merito, non avendo fatto nulla per meritarlo. Un amore così totalmente gratuito così come è un amore vero.

Mi sono commosso per questa storia misteriosa di cui non ho nessun merito, quando mi è stato chiesto di firmare il libro della SAGRADA Família.

Dopo la messa abbiamo pregato con tutti i presenti la preghiera a Gaudí sulla sua tomba; è stato un gesto di fede intenso (raccomandando i nostri ammalati, il Danielino)

È stato commovente alla Santa Messa per me l'abbraccio della pace con tutti questi uomini che con la loro opera collaborano all'edificazione della SAGRADA Família.

Abbiamo significativamente iniziato con l'Angelus in italiano davanti all'altare e a Cristo crocifisso prima di iniziare la visita; poi mentre salivamo con Almuzara e Faulí, a mezzogiorno al suono della campana abbiamo recitato l'Angelus in spagnolo.

Faulí mi ha portato fin in cima a 85 metri sulla guglia di Gesù.

Ci ha raggiunto arch. Bonet rimasto a 65 metri alla partenza della guglia. Ci ha raccontato delle difficoltà che incontrano, evidenziando i dubbi sulla durata del cemento armato, in quanto oggi imposto dalla normativa per la sicurezza (venti, terremoto) ma materiale recente (100 anni) mentre la Sagrada Família è per secoli. Ha sottolineato che la normativa limita la libertà, in quanto tende ad omologare privilegiando il materiale più rispondente a tali parametri, impoverendo così la conoscenza e l'impiego di altri materiali come la pietra o la muratura.

Ha chiesto una volta di Caterina, così don Luis Bonet

L'arch. Bonet mi ha detto che la prossima volta ci invita a casa sua.

Sole mi ha detto che la tenerezza di Cristo, che i loro volti sono Segno per me, così come scritto sul libro, è un sentire reciproco, anche noi siamo questo per loro.

Sono gesti che aiutano a prendere sempre più coscienza di quello che è accaduto.

Quello che è accaduto domina i miei occhi, il mio cuore, domina la coscienza di me.

Pur partendo da una situazione personale è sempre stato un gesto di popolo

(appunti presi da Sandro durante una sua visita a Barcellona)

Jesu Dulcis Memoria

Ogni volta che Sandro ci accompagnava a guardare quello che lui aveva scoperto a Morimondo faceva cantare Jesu dulcis memoria, l'inno con cui san Bernardo di Chiaravalle significava la presenza di Gesù, origine e fine di ogni momento della vita del mondo e del singolo uomo.

Così finisce il percorso di questa mostra con la certezza della Presenza che rende affascinante tutta la vita, la consegna a Colui che ce l'ha data e in questo atto la vede compiersi.

*Jesu, dulcis memoria,
dans vera cordis gaudia:
sed super mel et omnia,
ejus dulcis praesentia.*

*Nil canitur suavius,
nil auditur jucundius,
nil cogitatur dulcius,
quam Jesus Dei Filius.*

*Jesu, spes paenitentibus,
quam pius es petentibus!
Quam bonus te quaerentibus!
Sed quid invenientibus?*

*Nec lingua valet dicere,
nec littera exprimere:
expertus potest credere,
quid sit Jesum diligere.*

*O Jesu mi dulcissime
Spes suspirantis animae
Te quaerunt piaae lacrymae
Et clamor mentis intimae.*

*Sis, Jesu, nostrum gaudium,
qui es futurus praemium:
sit nostra in te gloria
per cuncta semper saecula. Amen.*

La Sua dolce presenza

Jesu dulcis memoria: Gesù, dolce ricordo. Questa espressione di preghiera nella Chiesa è rappresentativa di tutto quello che il cuore sente. Jesu dulcis memoria: Gesù, dolcezza per il ricordo, proprio perché è il ricordo di un passato che ha prodotto il presente.

Guarda, ricordati di Gesù che è così dolce al cuore. È ogni cosa, ogni persona e ogni cosa, come dice l'inno più bello che io conosca. Ogni cosa diventa come miele alla bocca, ma è la Sua presenza quella da cui è la realizzazione del mondo, e di cui il cuore del mondo è in attesa.

Dans vera cordis gaudia, ma più dolce del miele e di qualunque altra cosa è la sua dolce presenza: questa è il soggetto, il soggetto vero di questa luce o di questo suono, di questo canto o di questo impegno che si è librato sull'orizzonte della nostra vita.

La verità della gioia del nostro cuore è data soltanto da questo Gesù, dal Signore Gesù, da questo uomo di cui l'eccezionalità dell'umanità si è subito fatta palese, così che essa poteva essere dimenticata rabbiosamente, surclassata da tanta distrazione, ma rimaneva nel cuore.

Io prego la Madonna che ascolti le nostre preghiere e renda il nostro nesso con questo Gesù, con questo Jesus, lo mantenga sempre acceso, così che non ci sarà mai nessun giorno, nessuna ora, né alcuna circostanza che non lo farà crescere.

O Gesù, dolcissimo, speranza della coscienza che sospira. Il clamore è la forza di voce, è grido, grido della nostra coscienza intima, della nostra più intima coscienza, della nostra consapevolezza più chiara e più tesa.

«**C**he il nostro cuore, che è all'origine delle azioni, sia veramente definito da queste parole che, afferrate con l'animo con cui si affermano le cose vere, nella vita restano insopprimibili, cioè ci fanno vincere, diventano gloria e segnano la nostra gloria.

Mi auguro e vi auguro che ogni giorno queste parole dette a Gesù siano riconfermate, cioè riprodotte in noi, nella confusione o nella chiarezza (non importa il come).

La Madonna ci aiuti a guardare questa tua presenza, o Re, questa tua presenza, o Signore, così come ti guardava lei, così come ti guarda lei, perché Lui è il contenuto della felicità, cui tutto in noi ci fa aspirare.»